

Viaggio al fronte

Un libro di memorie di un giovane medico chiusano nella Grande Guerra

Ernesto Billò



Sopra:
De Caroli verso il fronte - Alessandria 1915

"Viaggio al fronte" è un volume di quasi 400 pagine edito da BBEuropa di Cuneo a firma di due autori chiusani molto noti: Giacinto De Caroli, tenente medico nella Grande Guerra, antifascista, primo sindaco di Chiusa designato dal CLN; e Maria Luisa De Caroli, sua figlia, insegnante appassionata di storia contemporanea e assidua collaboratrice del Museo della Resistenza. Con una nota biografica di Giuseppe Griseri e appunti di Adolfo Mignemi sulla strategia della memoria.

Un viaggio dunque, anzi più viaggi, nelle nitide pagine stese in tempi diversi e con ampio corredo di fotografie e didocumenti. Il diario riguarda quattro mesi del 1915. Lo ha redatto Giacinto, laureando in medicina subito inviato sul fronte dell'Isonzo negli ospedali a ridosso delle prime linee: a Gradisca, a Plava e poi sul monte Sabotino e a Gorizia per soccorrere rischiosamente feriti e moribondi anche a costo

di trasgredire agli ordini per sottrarre una vita al nemico. Laureatosi in una breve licenza a Torino, Giacinto tornò tosto al seguito della 48a Divisione con quell'unità sanitaria che "per prima varcò il Piave redento". Ma anche dopo la Vittoria restò a curare i prigionieri polacchi per dedicarsi poi alla ricerca dei Caduti e alla loro sistemazione in cimiteri di guerra. Un compito duro e delicato "svolto con dedizione di missionario e di fratello".

Pagine scarse e drammatiche. Su quei primi mesi della sua guerra, De Caroli stese pagine secche e scarse, ritrovate e trascritte dalla figlia. Ma 65 anni dopo, nel 1980, aggiunse una narrazione ricca di umanità, di dettagli e di giudizi sulla condotta dei capi di quell'atroce conflitto. Un memoriale scritto per essere trasmesso ad altri. Proprio per questo la figlia Maria Luisa, l'indomani del proprio pensionamento da scuola, ha deciso di pubblicare quelle testimonianze: non solo per un affettuoso tributo filiale, ma per un preciso dovere. Un impegno verso un padre esemplare che impregnò tutta la sua lunga vita di slanci solidali e di passione civile e politica; un dovere verso le tante vite stroncate giovani e le tante sofferenze causate da una "inutile strage".

Ecco allora l'impulso della figlia a mettersi pure lei più volte in viaggio verso lontani teatri di guerra, a ritrovare paesi, trincee, tracce di una sosta, di un calvario.

Maria Luisa ha portato con sé pagine lontane a far da guida: *"Italiani e Austriaci si trovano corpo a corpo; le artiglierie sparano da ogni parte; chi fugge a destra, chi a sinistra, ed il posto di medicazione si trova al centro della mischia. Io soccorro italiani e austriaci. Ma i più non fanno in tempo a capire cosa è successo: un shrapnel li colpisce e giacciono col viso nel fango. Sui loro corpi passano i compagni perché non è possibile estrarli dal camminamento.."*

Parole e tracce rivisitate con dolente partecipazione, e domande ricorrenti sui perché di quella guerra, di tutte le guerre, su quegli eroismi, su quegli errori ed orrori. *"Ho incontrato in quegli scritti e in quei luoghi mio padre giovane come non l'avevo mai conosciuto - scrive ora Maria Luisa, con delicatezza e devozione - Ed egli mi ha dato la forza di guardarmi dentro in un delicato momento della mia vita"*. Una riappropriazione di se stessa attraverso un passato di cui si è scoperta parte, perché noi siamo la nostra memoria.

Tornato dal fronte, fu lunga ancora la vita del dottor De Caroli: fino a 97 anni al luglio 1988, contrassegnata da battaglie ideali e da coerenti impegni. A capo degli ex combattenti chiusani entrò subito in dissidio coi fascisti che misero a rischio la sua condotta medica. Considerato dal Regime personaggio politicamente scomodo, fu inviato nel '36 in Eritrea; nel 1940 a Savigliano, Livorno, poi in Sicilia dove fu sorpreso dall'Armistizio. Rientrò avventurosamente a Chiusa dove fu uno dei primi animatori e sostenitori dei partigiani: e quell'appoggio gli costò minacce alla persona e saccheggi alla casa. Ma, dopo la Liberazione, il CLN lo volle giustamente primo sindaco. *"Cessino gli odi di parte; la giustizia trionfi sugli egoismi; l'austerità nella vita, se vogliamo ritrovarci migliori in un'Italia libera e rispettata"* disse nel suo primo discorso. Si sposò, ebbe due figli, continuò la sua missione di medico fra la stima e la riconoscenza di tutti. E il libro che ora gli dedica la figlia ne perpetua il ricordo. ■